

Il voto di domenica ha fatto cadere le illusioni democristiane

San Marino, offensiva DC fallita. Sinistra al governo

La maggioranza passa da 31 a 32 seggi - I comunisti scendono da 16 a 15 - L'azione di disturbo messa in atto da un ex indipendente comunista - Dimezzati i socialdemocratici

ELEZIONI 1983				Elezioni 1978*			
Iscritti nelle liste n. 21.588 - votanti n. 17.204 - voti validi n. 16.799							
Voti validi ottenuti dalle liste:							
Lista n. 1 Partito Comunista Sammarinese	Voti validi	Perc.	Segg.	Voti	Perc.	Segg.	
Lista n. 2 Partito Socialista Sammarinese	n. 4.096	24,38	15	3.791	25,14	16	
Lista n. 3 Partito Socialista Unitario	n. 2.492	14,83	9	2.067	13,77	7	
Lista n. 4 Partito Democratico Cristiano Samm. se	n. 2.334	13,89	8	1.878	11,19	7	
Lista n. 5 Partito Socialista Democratico Samm. se	n. 7.069	42,08	26	6.360	42,31	26	
Lista n. 6 Partito Socialista Democratico Samm. se	n. 480	2,86	1	621	4,14	2	
Lista n. 7 Intesa Democratica - Partito Repubblicano	n. 238	1,95	1				

(* Nel '78 era presente un «Comitato difesa Repubblica», di destra che aveva raccolto circa il 3% dei voti e 1 seggio.

Dal nostro corrispondente SAN MARINO — La sinistra sammarinese governerà anche nei prossimi 5 anni. Domenica l'elettorato ha confermato la svolta politica del 1978. I tre partiti della sinistra — comunisti, socialisti, socialisti unitari — hanno conquistato, nel complesso, 32 seggi parlamentari su 60, uno in più rispetto alle ultime elezioni politiche. I sammarinesi hanno premiato soprattutto l'area socialista. Il nostro partito subisce una leggerissima flessione (-0,76%) che purtroppo gli fa perdere un seggio. L'azionaria nei seggi, anche se in lieve calo nei voti, la Democrazia cristiana che si conferma il primo partito sammarinese ma vede vanificato il suo progetto di mettere in difficoltà il governo della sinistra. Ad uscire dalle elezioni è anche il PSDS (socialdemocratici) che sconta tutte le ambiguità della sua politica. All'opposizione nel 1978, il PSDS entrò nel governo nel corso dell'81. La collaborazione coi socialdemocratici è però sempre stata piuttosto difficile, soprattutto per gli attriti esistenti tra

PSDS, PSU e PSS. Ottiene un buon risultato la lista di Intesa democratica Partito Repubblicano. Questo schieramento politico è una «invenzione» di Cristoforo Buscarini, già consigliere indipendente comunista passato poi con l'opposizione nel corso della precedente legislatura. Si è trattato di un'operazione politica per nulla chiara, condotta da un personaggio che ha raccolto i suoi consensi in un elettorato vittima del qualunque alimentato soprattutto dalla DCS. L'obiettivo di IDPR era quello di togliere consensi al PCS, ma probabilmente su questo schieramento si sono soprattutto riversati i voti del Comitato difesa repubblica, un partito di destra non presente a queste elezioni che nel 1978 raccolse circa il 3% dei consensi. Sul significato del voto di ieri non c'è alcun dubbio: gli elettori hanno fatto una chiara scelta di sinistra. Nei prossimi giorni inizieranno i colloqui tra i partiti per la formazione del nuovo governo, ma appare scontata la formazione di una maggioranza di comunisti, socialisti e socia-

listi unitari. Le dichiarazioni di tutti i seggi dei partiti della sinistra sono chiare: l'esperienza del governo delle sinistre deve continuare. Domenica notte, appena conosciuto il risultato del voto (la macchina elettorale è stata efficientissima) per le strade della repubblica c'è stato un caos di feste di macchine con le bandiere rosse. «Si è trattato di un avvenimento politico di grande portata», ci ha detto il compagno Barulli, segretario del PCS, il nostro partito, soprattutto se si considera l'attacco a cui era stato sottoposto dalla DCS, e se da queste elezioni in una posizione molto solida. I nostri voti sono aumentati. Abbiamo, è vero, un consigliere in meno. Ma non dimentichiamo che quel seggio l'avevamo già perso nel corso della passata legislatura quando Buscarini lasciò il nostro gruppo. Importante è che la sinistra sia passata da 31 a 32 seggi. «Credo che il PCS abbia dato un grosso contributo — continua Barulli — col suo operato nel governo, per permettere questa grande affermazione dello schieramento progressi-

sta. Non c'è dubbio che il futuro per la sinistra sarà più facile perché adesso disponiamo di una solida maggioranza in Consiglio Grande e Generale». Il PCS mantiene le sue posizioni e in alcuni casi avanza, nelle zone tradizionalmente operaie, mentre subisce una preoccupante flessione in città. Notevole la delusione in casa democristiana. Il «clima», all'interno della Repubblica, le era favorevole. Ma c'è stata una variabile imprevista: il voto dei sammarinesi residenti all'estero. Gli emigrati sono rientrati numerosi, per la precisione in 4.095 su 7.541 aventi diritto, pari al 54,3%, lo 0,9% in più rispetto alle elezioni del 1978. La DCS, che pure aveva organizzato due voli dagli USA, subisce una flessione del 6% nel voto degli emigrati. A trarne vantaggio è tutta la sinistra e in particolare il PSS. La partecipazione al voto è stata leggermente più alta del 1978: hanno votato 17.205 elettori, pari al 79,6%, una dimostrazione di civiltà e di volontà di contare.

Onide Donati

Il «tandem» Sellerio ha vinto? Forse stamperà a Palermo

Quasi certamente la SIACE riprenderà la sua attività - Il «caso» di un coraggioso editore apprezzato più al Nord che in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Con ogni probabilità la SIACE, l'azienda tipografica regionale che ha recentemente sostituito la porta in faccia all'editore Sellerio, costretto a stampare a Milano, rimetterà in funzione i suoi macchinari. Questo partito del successo si aggiunge a tante battaglie già vinte da Enzo ed Elvira Sellerio, il coraggioso tandem che ha investito, negli ultimi dieci anni, scricchioli e speranze, prevalentemente nella scoperta e nel rilancio di autori siciliani: Sciascia, Gesualdo Bufalino, la collana di letteratura «La memoria» in continua ristampa.

Storia questa sempre aperta, a volte con risvolti grotteschi, denunciati il mese scorso durante la conferenza stampa che rese di pubblico dominio l'ostacolo della SIACE. Enzo Sellerio, torna a parlarne, come gli è congeniale, con coloratissime metafore, frasi spezzate, efficaci forzature. Alla domanda qual è il nemico principale contro cui cozzate, Enzo Sellerio risponde: «La solitudine professionale», ed Elvira Sellerio: «Non mi si perdoni di riuscirvi a far qualcosa, che sono in fondo risposte identiche».

Conosciuti, apprezzati, ma pur sempre esuli in patria? Un fatto è certo: se al nord anche le librerie più piccole espongono i volumi Sellerio, a Palermo ciò accade di rado. «E dire» — rileva Elvira Sellerio — che a Milano non fanno che ripetere: siete gli unici capaci di far conoscere una Sicilia che non ha nulla a che vedere con lo stragi di mafia. Se in Puglia infatti sono legittimamente orgogliosi di Lettera, qui «non ci viene riservato lo stesso strattamento».

Appare infatti inconcepibile in una città come Palermo, quasi votata agli arricchimenti facili, che due «minuscoli imprenditori», abbiano deciso di investire in un settore tanto particolare, quando — è sempre Elvira Sellerio a ricordarlo — le banche avrebbero concesso ben altre agevolazioni per l'apertura di una boutique o di una profumeria. Loro però lo ostinavano a stampare libri.

È la storia degli inizi che corre parallela proprio a quella della SIACE, l'azienda del gruppo pubblico ESPI, oggi agonizzante. Una attività travagliata, segnata da illusioni perdute, investita in pieno dalla crisi che travaglia tutte le tipi-

grafie palermitane, pubbliche e private. Sono scomparsi o esistono faticosamente i piccoli artigiani, ma da qualche tempo i macchinari sono fermi anche in aziende medie, perché gli enti pubblici preferiscono approvvigionarsi fuori dalla Sicilia. La SIACE (220 operai) nasce per volontà dell'ESPI, qualche anno fa. Fondata in un'unica realtà quattro aziende: due tipografiche (L'IRRES e l'ESA) e due cartiere (quella di Fiumefreddo e di Mascali, nel Catanesse). Ma la somma delle quattro unità da un totale (la SIACE) che dal 1980 ha dichiarato forfait: cassa integrazione, parziale o completa, stampatrici spente, passivi di miliardi.

Ne fa le spese Sellerio che proprio all'IRRES aveva realizzato il suo sogno: «Un gruppo di artigiani affiatati che avevano fiducia nel mio lavoro, tutti di altissima professionalità». Sellerio sa che i tipografi di una volta forse non torneranno più: «Si fa un gran parlare oggi nel nostro paese di parchi naturali, di parchi naturali, perché allora non si vuol capire che l'artigianato, così come l'orso del Gran Sasso, va salvaguardato?».

Nel caso dell'IRRES, è prevalsa una mentalità assistenziale, quasi fosse, un'industria fantasma da salvare, mentre era «una fiaccola preziosa che non bisognava lasciar spegnere». Eppure da quattro anni, denuncia Franco Padrut, segretario della Camera del Lavoro, discutiamo con l'ESPI un piano di ristrutturazione dell'azienda. «Eravamo perfino disponibili a ridimensionare gli organici pur di tenerla in vita, ma la Regione siciliana ha perseguito scientificamente un solo obiettivo: lo smantellamento della SIACE».

Ora, molto probabilmente, anche per merito della denuncia di Sellerio, l'IRRES-SIACE riprende a vivere. Il nostro vuole essere solo un piccolo insegnamento contro l'assuefazione anche se questa conclusione della vicenda non diminuirà i nostri debiti, non diventeremo improvvisamente cavalieri del lavoro. Ma è ancora troppo poco, in Sicilia ci sono buoni grafici, tipografi e rilegatori, ma quello che manca è un ciclo completo di lavorazione: la nostra è un'attività quasi non contemplata. Ecco perché stampare in Sicilia resta ancora la meta da raggiungere.

Saverio Lodato

Si dimette il segretario dc a Napoli: «Liste impresentabili»

NAPOLI — Esplose la contestazione in casa dc. Alfredo Paladino, segretario cittadino di Napoli, si è dimesso dalla carica per protestare contro i criteri e le scelte che hanno portato alla formazione della lista democristiana nella circoscrizione Napoli-Caserta. Paladino ha comunicato la sua decisione direttamente a Ciriaco De Mita, con una lunga lettera. Secondo il segretario cittadino la lista presentata dalla DC sarebbe il frutto di un accordo tra i capicorrente tesoro da un lato a «trombare» tutti i candidati scomodi, quelli che avrebbero potuto mettere in forse la rielezione di tutti i 16 deputati uscenti; e dall'altro a sbarrare il passo a indipendenti di prestigio, vanificando così nei fatti ogni tentativo di rinnovamento.

L'ospedale non è «sicuro»: terrorista non verrà operata?

ROMA — Gravemente ammalata, affetta da un tumore maligno non verrà operata perché il reparto d'ospedale non viene ritenuto dai magistrati sufficientemente sicuro. Al centro della singolare e preoccupante vicenda sarebbe la terrorista Maria Teresa Conti, una irriducibile di prima linea. Stando alle dichiarazioni del padre della giovane donna, il primario chirurgo Teresio Conti, la malattia della figlia si potrebbe vincere solo con una tempestiva operazione chirurgica, resa però impossibile — a quanto pare — dal «no» del magistrato dopo un'ispezione del reparto ospedaliero prescelto.

Armando Bianchi arrestato in Spagna (scandalo petroli)

ROMA — Il petroliere Armando Bianchi, coinvolto nello scandalo dei petroli, è stato arrestato in una località a un centinaio di chilometri da Barcellona. Bianchi era ricercato da due anni: contro di lui era stato emesso un ordine di cattura dal giudice Cava di Torino che conduce l'inchiesta sullo scandalo dei petroli. Bianchi è coinvolto nel contrabbando di prodotti petroliferi nella provincia di Pavia. L'arresto è stato compiuto dalla polizia spagnola su richiesta di ufficiali della Guardia di finanza italiana.

In libertà l'ex candidato dc (300 assunzioni illegittime)

BARI — È tornato in libertà l'ex dc Giovanni Cosmai, prima presidente e poi commissario liquidatore del Centro provinciale di riabilitazione per handicappati, arrestato nei giorni scorsi per truffa, interesse privato in atti d'ufficio, peculato, proprio mentre si stava per ratificare la sua candidatura a Palazzo Madama. Il tribunale della libertà, infatti, avrebbe accolto il ricorso dell'avvocato difensore del Cosmai, e pur confermando l'arresto dei reati, avrebbe ritenuto non obbligatorio ma solo facoltativo il mandato di cattura. Le assunzioni illegittime (circa 300, fatte in periodo di campagna elettorale) ci sarebbero insomma state, ma la mancata copertura finanziaria avrebbe delineato soltanto il reato di tentato peculato.

Lieve scossa di terremoto in una zona del Cuneese

GENOVA — Una lieve scossa di terremoto, del quarto grado della scala Mercalli, è stata registrata ieri pomeriggio dall'osservatorio geofisico dell'Università di Genova. La scossa tellurica ha avuto come epicentro Prad Leves, una valle del cuneese situata a circa 150 chilometri dal capoluogo ligure. Non si sono verificate vittime né danni.

La «carta d'argento» delle FS sarà valida tutti i giorni

ROMA — Da domani, 1 giugno, e per la durata di due anni, a quanto informa la direzione delle FFSS, non ci saranno più limitazioni all'uso della «carta d'argento» che dà diritto ad uno sconto del 30 per cento sui biglietti ferroviari. In precedenza il beneficio non poteva essere usufruito nei giorni festivi e prefestivi e nei periodi di Natale e delle ferie estive. La «Carta d'argento» può essere acquistata (costa 5000 lire) presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di viaggio da chi ha compiuto 60 anni, se donna, e 65, se uomo. Ha validità di un anno. Gli attuali possessori sono circa 400 mila. La «carta» dà diritto anche all'acquisto della tessera «Res» per sconti dal 30 al 50 per cento sulle ferrovie di altri 19 Paesi europei.

Il Partito

MANIFESTAZIONI ELETTORALI

OGGI
G.F. Borghini, Brescia; L. Guerzoni, Piacenza; G. Napolitano e G.C. Pajetta, Torino; L. Arlemma, Taranto; A. Boldrini, Ravenna; L. Canerini, Rapallo (Ge); N. Canetti, Venezia; R. De Ponte, Bari; Degli Esposti, Trieste; L. Fibbi, Lione (Fr.); L. Gruppi, Argenta (Fe); A. Montessoro, Genova; Fabbrica ELASAC, M. Olivi, Bologna; L. Pavolini, Roma Sez. Mazzini; D. Triossi, Imola; L. Violante, Milano.

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO

G. Chiaromonte, Milano; M. Fumagalli, Avellino-Salerno; L. Guerzoni, Pavullo (Mo); A. Minucci, Sassoferretto (Gr); G.C. Pajetta, Torino; Fiat Mirafiori; A. Seroni, Firenze; A. Boldrini, Traversara (Re); V. Angelini, La Spezia; B. Braccatori, Campobasso; R. De Ponte, Bari; S. Deleogu, Andria (Ba); Degli Esposti, Trieste; L. Fibbi, Lione (Fr.); G. Labate, Avellino; L. Libertini, Milano; M. Olivi, Anzola (Bo); L. Turci, Jolanda di S. Fe).

GIOVEDÌ 2 GIUGNO

L. Barca, Chiusi (Si); A. Seroni, Prato; G. Berlinguer, Perugia; P. Ciofi, Empoli (Fi); A. Lodi, La Spezia; A. Montessoro, Genova; A. Palopoli, Brescia; R. Scheda, Sesto Fiorentino (Fi).

La «grande sete» è ormai sicura

Gli acquedotti sono colabrodi, mentre gli enti litigano sulle soluzioni tecniche da adottare

pass del Sele?», dice l'assessore Luciano Coviello. «No, non se ne parla nemmeno, gli fa il direttore dell'EAP — perché non si raggiungerebbe l'effetto voluto».

Non resta così, ai politici, che preparare il documento tecnico-operativo del vertice tecnico-operativo, per sottolineare che lo spirito del protocollo di intesa tra Puglia e Basilicata sull'uso delle risorse idriche e lo sviluppo integrato è un punto fermo. E che il governo deve dichiarare l'emergenza idrica accogliendo la proposta di un vertice con le due giunte.

Le idee lince in merito concordano uno stanziamento di quattro miliardi, da destinare all'area del Senese. La drammatica situazione segna intanto il ricacciarsi di tensioni sociali. A Castelluccio Inferiore, nel Lagonegrese, l'amministrazione ed i cittadini si oppongono decisamente al progetto di utilizzo della sorgente San Giovanni e per consentire alla ditta appaltatrice di iniziare i lavori — ha preannunciato Azzarà — sarà necessario far ricorso alle forze dell'ordine.

Arturo Giglio

Previsioni allarmanti all'incontro tra Regioni, Casmez, consorzi di bonifica e Comuni

Acqua razionata in Basilicata e Puglia

POTENZA — «Per i cittadini lucani e pugliesi nei prossimi mesi l'acquedotto di razionamento fino ad una erogazione massima di 5 ore al giorno».

Il presidente della Regione Basilicata Azzarà parla con toni cadenzati, per dare più solennità alle parole, nella sala del Consiglio regionale, dove, eccezionalmente, tra i banchi, al posto dei consiglieri siedono funzionari, dirigenti dell'Ente autonomo Acquedotto Pugliese, dell'Ente irrigazione della Cassa, dei consorzi di bonifica, dei vari apparati tecnici degli Enti locali, convocati per «mettere a punto un piano di emergenza, in un momento di crisi che la delegazione della giunta pugliese guidata dall'assessore Montefiore di che non nasconde l'amarezza per la «impensabilità» operativa dovuta alla crisi aperta a seguito della difficile successione a Quarta, il presidente pugliese dimissionario perché candidato alle politiche.

Le cifre della «grande sete» nelle prossime settimane si abbattono sulle due regioni meridionali, ancora più drammaticamente di quanto già non lo sia in questi giorni, (una decina di Comuni del potentino riceve l'acqua un'ora al giorno) sono fornite dal presidente lucano. L'acquedotto del Basento ha una disponibilità di 390 litri al secondo, rispetto ai 426 litri dello scorso anno, considerato «negativo», l'acquedotto dell'Agri (alimenta i centri di Comuni) presenta rispetto alla massima magra una carenza del venti



Una scena ormai consueta in numerosi centri del meridione: abitanti di interi quartieri si accalcano per avere acqua. In alto: i problemi maggiori provengono dall'invaso del Pertusillo, a servizio quasi esclusivo della Puglia. Le attuali disponibilità dell'invaso in val d'Agri sono di 65 milioni di metri cubi (un terzo di quelle normali). Ciò vuol dire che con i prelievi attuali — notabili ed irrisolti — di oltre venti milioni mensili può essere assicurato il soddisfacimento del fabbisogno idrico fino al

per cento; l'acquedotto del Frida (quasi tutti i lucani, ottocento abitanti) registra un calo di settanta litri al secondo, rispetto allo scorso anno; alcune sorgenti locali sono state letteralmente prosciugate. I problemi maggiori provengono dall'invaso del Pertusillo, a servizio quasi esclusivo della Puglia. Le attuali disponibilità dell'invaso in val d'Agri sono di 65 milioni di metri cubi (un terzo di quelle normali). Ciò vuol dire che con i prelievi attuali — notabili ed irrisolti — di oltre venti milioni mensili può essere assicurato il soddisfacimento del fabbisogno idrico fino al

mele di agosto. «Si rende necessario — afferma Azzarà — limitare drasticamente i prelievi, già da oggi, di almeno 7 milioni di metri cubi mensili, e cioè nella misura di un litro per persona. Ma la siccità che ha provocato danni ingenti alle colture delle regioni meridionali da sola non è sufficiente a spiegare come in una regione ricca di sorgenti il razionamento dell'acqua è diventato quasi una scelta obbligata. Sono i tecnici, a parlare di cinque diverse conferenze anzitutto la mancanza di un coordinamento efficace. Il primo incidente lo provoca il commissario di governo per il Sud e per il Mezzogiorno, Potenza Stellato. «È incomprendibile — dice il dottor Stellato — lo strano silenzio della Cassa che si ostina a non rispondere alle nostre continue richieste per sapere quali interventi sono stati effettuati e quali previsti».

«Ma, prefetto — gli risponde l'ingegnere Luigipolo della Casmezz — si tratterà di un disguido burocratico, di un telegramma non ricevuto». Si assiste così al gioco dello scaricabarile. Per ciascuno il proprio ente ha fatto quanto era possibile, e le responsabilità sono degli altri.

Solo l'ingegner Santovito rompe per il gioco. «Apro che nessuno eccellente — afferma il direttore generale dell'Ente irrigazione —. Piuttosto, dimentichiamo un aspetto importante e cioè che almeno il 40 per cento dell'acqua immessa nelle reti si perde per strada per la vetustà e l'obsolescenza delle condotte».

Valentini, commissario straordinario del Consorzio di bonifica Bradano-Metaponto, se la prende con le responsabilità che non arrivano citando i dati dell'attuale disponibilità dei maggiori invasi della regione.

In tema di previsioni il più catastrofico è l'ing. Sabato. «Bisogna parlare ormai come lo scorso anno per il fiume Sele, di «emergenza Agri» perché secondo i nostri calcoli — dice Teste, Sabato — a luglio la sorgente dovrebbe essere quasi completamente in secca».

Sulle proposte si riaccende la dialettica. Le idee lince in merito concordano uno stanziamento di quattro miliardi, da destinare all'area del Senese. La drammatica situazione segna intanto il ricacciarsi di tensioni sociali. A Castelluccio Inferiore, nel Lagonegrese, l'amministrazione ed i cittadini si oppongono decisamente al progetto di utilizzo della sorgente San Giovanni e per consentire alla ditta appaltatrice di iniziare i lavori — ha preannunciato Azzarà — sarà necessario far ricorso alle forze dell'ordine.

Arturo Giglio

Discusse a Roma le nuove esperienze antiistituzionali

Erano «matti», ora lavorano fuori in cooperativa e vogliono una casa

ROMA — «Non vogliamo più essere schiavi, vogliamo lavorare da persone libere ed essere pagati, avere diritto ad una casa e alla pensione. Questa la frase più incisiva gridata dal microfono nel teatrino del «Santa Maria della Pietà» da un ricoverato del vecchio manicomio romano.

La sala era gremita di delegazioni giunte da varie regioni e città: Torino, Genova, Mestre, Bologna, Firenze, Siena, Pisa, Perugia, Napoli. Decine e decine di ex ricoverati in manicomio che si sono organizzati in cooperative di lavoro con l'aiuto di operatori sociali e di amministratori.

Inizialmente queste cooperative sono sorte privilegiando l'esigenza di favorire il recupero e la riscoperta di capacità ed esigenze di vita associate ai colli che, dopo dieci-venti anni di segregazione, incontrano notevoli difficoltà nell'impatto con la realtà esterna al manicomio. Ma per non ricadere in forme di assistenzialismo che avrebbero impedito il formarsi di una vera capacità di autonomia, gli stessi soci hanno dovuto porsi il problema di conquistare alla loro cooperativa una capacità d'impresa tale da porla anche in grado di confrontarsi e reggere la concorrenza privata.

Ed ecco, dopo che in un primo incontro a Torino, le cooperative allora esistenti avevano dato vita ad un coordinamento

nazionale, l'idea di questo convegno di Roma per proporre nuovi obiettivi: coinvolgere la Lega delle cooperative, l'Associazione dei Comuni, le Regioni, i sindacati confederali per aiutare le cooperative di ex degenti ad affrontare i problemi aziendali (formazione professionale, acquisto di attrezzature, credito, rapporti di mercato, costi), per rivendicare così una concreta legittimazione di fronte allo Stato e alla Comunità europea e ottenere agevolazioni fiscali e finanziarie.

Sono illusioni? Utopie? Il panorama di informazioni uscite dal convegno ha dato il segno di un processo difficile, ma sostenuto da una forte volontà e da capacità realizzative, ma anche di resistenze tenaci. Chi si oppone all'attuazione della riforma psichiatrica non si presenta più con l'ostilità di un tempo, quando Basaglia e tutti il fronte della lotta contro la segregazione manicomiale, erano, appunto, considerati dei visionari. I governanti di oggi — dal liberale Altissimo al democri-

stiano Orsini — dichiarano ipocritamente di non voler intaccare lo spirito umanitario della legge 180, ma di fatto ripropongono la possibilità dell'internamento — esplicito o mascherato — sia presso reparti psichiatrici ospedalieri di nuova istituzione (si è parlato di oltre 6.000 posti-letto), sia mantenendo in vita i vecchi manicomio che dovrebbero invece essere rapidamente superati e trasformati.

Ma, proprio perché le cooperative di lavoro tra ex degenti si presentano in netta alternativa ai nuovi «manicomietti» di Altissimo (intanto il disegno di legge governativa che ne chiede la istituzione e il finanziamento è decaduto per fine anticapitalista della legislatura), suscitano allarme in chi vuol lasciare le cose come stanno. In prima linea contro lo sviluppo di queste cooperative ci sono proprio le vecchie istituzioni, i manicomio, quelli che resistono e non vogliono cedere il passo al nuovo. In questo quadro si spiega la

accelerata denuncia che abbiamo riferito all'inizio. Mario — così si è presentato all'auditorium del ricoverato che ha descritto la pesante situazione all'interno del «Santa Maria della Pietà» — ha dovuto lottare duramente per poter frequentare il laboratorio artigianale per la lavorazione del cuoio organizzato dal Centro di igiene mentale della 19^a circoscrizione. Ha raccontato che per il «Santa Maria» più che di lavoro netto si deve parlare di sfruttamento schiavistico. I ricoverati sono più in grado di lavorare vengono comandati nelle pulizie dell'ospedale, anche ai servizi più scomodi che competono al personale pagato per lavoro (come ad esempio l'assistenza ai malati più gravi che hanno perduto persino il controllo delle funzioni corporali); altri sono utilizzati nei servizi amministrativi e di vigilanza. C'è chi lavora anche otto ore al giorno per un compenso di poche migliaia di lire al giorno o addirittura per un pacchetto di sigarette o un bicchiere di vino.

«Abbiamo condotto un'indagine — ha riferito il rappresentante del «tribunale per i diritti del malato» — da cui risulta che i compensi per le cosiddette attività di ergoterapia, versati dalla USL all'ospedale, spesso sono trattenute dalle suore capo-reparto. Circa il 50% del lavoro di mantenimento delle strutture è svolto dai degenti, ai quali va complessivamente circa un decimo del compenso che spetterebbe ad un lavoratore dipendente».

«Sarebbe assai grave — ha aggiunto il prof. Tommaso Losavio, direttore del Centro di igiene mentale della circoscrizione — se la positiva esperienza di lavoro avviata nel laboratorio artigianale per la lavorazione del cuoio non venisse sviluppata ed estesa ad altri settori di lavoro come la cura dei giardini e dei parchi, la produzione agricola».

Il prof. Losavio si è detto orgoglioso del fatto che il Fondo sociale europeo abbia scelto l'Italia per attuare un progetto-pilota indirizzato al reinserimento degli handicappati. I laboratori e la «Nuova cooperati-

va» formata da ex degenti del «Santa Maria» fanno parte di questo progetto. Ma altre cooperative di ex degenti sorte da tempo a Roma, come l'«Esempio», che ha sede a Testaccio con 42 soci, incontrano difficoltà ed hanno bisogno del sostegno delle istituzioni e delle organizzazioni democratiche.

Un impegno in questo senso è venuto al convegno dall'assessore alla sanità del Comune di Roma Franco Prisco, dal presidente della commissione servizi sociali della Provincia di Frosinone, dal rappresentante della USL 19 Pizzutti.

Anche a Roma, dunque, la battaglia anti-istituzionale è aperta a nuove prospettive. Incoraggiata, del resto, dai risultati già ottenuti in altre città, da Torino (dove si sta irrobustendo la «Nuova cooperativa»); da Firenze e Siena (cooperative di attività artigiana), a Genova, dove la USL di Levante — ha riferito il prof. Antonio Slavich, direttore dell'ospedale psichiatrico di Quarto — ha deciso per la prima volta di utilizzare parte dei fondi sinora destinati alla «ergoterapia» in ospedale per incentivare invece la partecipazione ed attività socio-terapeutiche in quanto — dice la delibera già approvata dagli organi di controllo — attraverso la cooperativa formata dai degenti è possibile un reale recupero delle capacità lavorative e dell'autonomia personale.

Concetto Testai

Ex deportati militari: 40 mila morti

Nostro servizio

AOSTA — Si è conclusa nella giornata di ieri ad Aosta la XVI assemblea nazionale dell'ANAI, l'associazione degli ex internati militari nei campi di concentramento nazisti che conta attualmente più di 40.000 iscritti, suddivisi in 300 sezioni. Nel gremiottissimo teatro di Aosta, nelle sale per il monie svoltesi in tutta la città, sono stati ricordati i prigionieri caduti (40.000) e i 600.000 italiani deportati, che dopo l'8 settembre preferirono il lager all'adesione alla Repubblica Sociale. Si è decoduto, successivamente, in conseguenza di scontri e maltrattamenti.

Aldo Caligaris

Treni e aerei: riduzioni per gli elettori

ROMA — Anche per queste elezioni ci sono provvedimenti per le facilitazioni agli elettori lontani da casa e che devono far ritorno per esercitare il diritto al voto. La riduzione ferroviaria per gli elettori residenti nel territorio nazionale sarà del 70% mentre per coloro che lavorano all'estero e devono rientrare in Italia per votare il viaggio sarà interamente gratuito se effettuato in seconda classe.

Anche le società di navigazione concessionarie dei servizi da e per tutte le isole del territorio nazionale (Terrenza, Adriatica, Lloyd triestino, Caremar, Toremar, Siremar) concederanno rapidamente analoghe riduzioni. La validità dei biglietti è estesa dal 18 al 27 giugno per il biglietto di andata e dal 26 giugno al 5 luglio per il biglietto di ritorno. Per notizie più dettagliate gli elettori possono in ogni caso rivolgersi alle stazioni ferroviarie o alle Agenzie di viaggio.

Anche per chi viaggerà in aereo sono previste facilitazioni. Gli sconti per i voli nazionali ed internazionali sulle nostre compagnie di bandiera sarà del 30%. Le uniche limitazioni stanno nel fatto che i viaggi di andata e ritorno debbono essere effettuati 3 giorni prima e 3 giorni dopo le elezioni per i voli nazionali e 8 giorni prima e 8 giorni dopo per quelli internazionali fatta eccezione — in questa ultima ipotesi — per le destinazioni di Kano, Addis Abeba, Mogadiscio, Mauritius e Santiago. Per questi casi la facilitazione aerea si limiterà infatti ai soli due voli immediatamente precedenti e successivi alla data di inizio e di termine delle elezioni.